

COMUNICATO n. 1955 del 31/07/2014

Incontro della Fondazione Edmund Mach con i produttori a Vigalzano

DIMOSTRATA L'EFFICACIA DELLE RETI CONTRO LA DROSOPHILA SUZUKII

La Fondazione Edmund Mach prosegue le attività di sperimentazione e ricerca per fronteggiare il problema *Drosophila suzukii*, l'insetto che depone le uova su ciliegio, albicocco, fragola e piccoli frutti. L'attenzione dei tecnici e dei produttori rimane alta in un'annata che, a causa delle condizioni climatiche favorevoli allo sviluppo di questo parassita, presenta un attacco particolarmente massiccio. Posizionamento delle trappole a base di aceto di mela, vino rosso e zucchero per la cattura massale, trattamenti con gli insetticidi consentiti, utilizzo delle reti anti-insetto. Al momento sono questi gli strumenti raccomandati dai tecnici per fronteggiare la problematica. Proprio in questi giorni a Vigalzano, si è svolto un incontro tecnico a cui hanno aderito un'ottantina di produttori.-

Nella sede periferica di Vigalzano i tecnici hanno fatto il punto della situazione, portando i produttori a visitare due aziende che hanno adottato il sistema di protezione delle reti su mirtillo. "Sono stati analizzati l'andamento climatico e i fattori che hanno determinato il livello elevato di popolazione di *Drosophila* che si registra in questo periodo – spiega Tommaso Pantezzi, responsabile dell'unità piccoli frutti del Centro Trasferimento Tecnologico-, e abbiamo fornito le indicazioni per il contenimento dei danni. In particolare il sistema di difesa delle reti anti-insetto appare al momento il più efficace, una valida alternativa alla cattura massale con trappole unite ai trattamenti". Ma a che punto è la ricerca della Fondazione Mach? Nei laboratori del Centro Ricerca e Innovazione si sta sviluppando un nuovo tipo di trappola. Sono stati identificati una serie di composti attrattivi importanti per la *D. suzukii*. Questi composti sono presenti anche nel Droskidrink, la miscela che da tempo viene utilizzata in Trentino, ma la loro quantità e l'efficacia attrattiva può essere notevolmente aumentata modificando la componente microbiologica dell'innescio. Un altro settore importante è il biocontrollo. La Fondazione Mach ha individuato, prima in Europa, due specie di parassitoidi indigeni. Si tratta di nemici naturali che attaccano l'ospite deponendo le uova nel suo corpo ed uccidendolo a causa dello sviluppo della larva a danno dei suoi tessuti. Questi parassitoidi indigeni sono già presenti nei nostri ambienti. "Nei prossimi mesi - spiega il ricercatore Gianfranco Anfora - proveremo ad adottare delle tecniche di controllo tramite utilizzo di questi parassitoidi lanciandoli nell'ambiente e cercando di aumentarne l'efficacia negli agro ecosistemi".

<http://goo.gl/TrMR5k>

-